

gno dei cieli”, è capace di chiedere «Mamma, papà, vi posso aiutare?» prima di implorare il resto della famiglia di chiacchierare o di giocare con lui; gli altri hanno sempre altro a cui pensare o badare; li si può coinvolgere solo precettandoli.

INCREMENTARE LA COMUNICAZIONE FAMILIARE. Eppure non c'è dubbio che **ci vogliamo molto bene**. Ma evidentemente **questa cosa ci sembra così scontata da ritenere superfluo dirla**; o forse, dentro di noi, sappiamo che c'è sempre una inevitabile discontinuità fra le parole che vorremmo pronunciare e i gesti che rendono credibile quel che affermiamo. **educare**

da pubblicazioni salesiane



... QUANTO
DIALOGHIAMO
COI FIGLI?

 Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCHEDA

24

CICLAMINO

serie
I FIGLI, NOSTRO SORRISO

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



**Le frasi
DA NON DIRE
ai figli**

Parte Terza
**SEMPRE PIÙ
CONDIZIONATI
DALLA MANCANZA
DI TEMPO**

Scheda 22, Parte Prima Scheda 24, Parte Terza
Scheda 23, Parte Seconda Scheda 25, Parte Quarta

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.



Le Feste, momento privilegiato per la felicità e la comprensione familiare.

SEMPRE PIÙ CONDIZIONATI DALLA MANCANZA DI TEMPO

Ci vogliamo molto bene; ma questa cosa ci sembra così scontata da ritenere superflua dirla per incrementare la comunicazione familiare.

In famiglia si parla molto meno perché temiamo di non essere ascoltati.

La testimonianza di una madre

OGGI SIAMO SICURAMENTE PIÙ CONSAPEVOLI di tutto ciò che viene mediato attraverso il linguaggio verbale, ma non credo che il nostro lessico (= parola) familiare si sia arricchito.

- ✓ Anzi, l'impressione è che in famiglia si parli molto meno: siamo condizionati dalla mancanza di tempo o **proviamo maggiore pudore nel mettere a nudo i nostri sentimenti?**
- ✓ Forse non abbiamo più nulla da dire o magari non abbiamo voglia di parlare perché **temiamo che anche le persone più amate non sappiano ascoltarci?**
- ✓ Ma **il tacere non è forse una scorciatoia per evitare conflitti** che non sappiamo padroneggiare e far evolvere costruttivamente?

ASCOLTARSI RECIPROCAMENTE. Eppure ogni famiglia sa, per averlo sperimentato almeno occasionalmente, **quanto è bello:**

- ✓ **rimanersene un po' seduti tutti insieme, senza fretta;**
- ✓ ci si sente tonificati quando, ascoltandosi reciprocamente, si scivola impercettibilmente dalla conversazione futile o dalla richiesta di cose contingenti, alla disponibilità a **riversare ognuno nel cuore dell'altro ciò che è fondamentale** nel proprio modo di essere;
- ✓ alla fine ci si accorge che non **conta** più ciò che si è detto o ascoltato, ma **l'aver condiviso un momento di intimità.**

CREARE OCCASIONI DI ARRICCHIMENTO. Ma, risucchiato dalle occupazioni ordinarie, ogni nucleo familiare torna purtroppo alla banalità di una comunicazione fatta di stereotipi (= frasi

fatte), **attenta** al massimo solo al contenuto ma non **al tono della voce**, ambigualmente tesa a costruire barriere difensive piuttosto che occasioni di arricchimento.

SAPER DIRE «TI VOGLIO BENE». Questa è anche la condizione della mia famiglia: ci vogliamo molto bene, ma non sempre lo sappiamo dire, né sappiamo **ritagliare il tempo e le occasioni giuste per andare oltre il conversare sulle cose da fare.**

Ad esempio, non riusciamo a trasformare la faticosa domanda

- ✓ «Cosa hai fatto oggi?» in un «**Come stai?**» che sia realmente segno di premura, che esprima a tutto tondo (= in modo preciso, esatto) la convinzione che **il benessere della persona viene molto prima delle sue prestazioni operative;**
- ✓ «**Puoi fare questo per me?**» viene troppo spesso tradotto in «**Devi fare questo?**» e così
- ✓ diventa difficile **dire «Per favore» e «Grazie».**



Perciò **molte occupazioni domestiche diventano** un insieme di diritti e doveri da rivendicare o da contrattare, non **un terreno sul quale sperimentare la capacità di condivisione e di solidarietà reciproca.**

Solo il figlio più piccolo, che vive ancora una fisiologica vicinanza al "Re-